

mercoledì 13 giugno 2001

| oggi

| rUnità | 3

Il segretario del Cdu presenta la sua controriforma: «Le usl si limitano ad autorizzare le interruzioni di gravidanza». Prudente Casini: «Noi abbiamo un approccio laico»

Cancelleremo l'aborto con il mandato degli elettori

Buttigione vuole affossare la 194: commissione d'inchiesta sui consultori e controlli del Tribunale dei minori

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Ministro, non le sembra esagerato proporre una commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento dei consultori?

«No, per niente, dobbiamo accertare se si limitano, come ci sembra, a firmare autorizzazioni per abortire o applicano, invece, anche la parte della legge che prevede la prevenzione».

Perché, gli operatori dei consultori sono dei burocrati dalla firma facile?

«Vedremo, per questo serve la commissione d'inchiesta. Sono certo, però, che finora nessuno ha osservato quella parte della legge e quindi è bene che sappiano che le cose sono cambiate».

Rocco Buttigione, risponde al cellulare subito dopo la sua prima uscita da ministro delle politiche comunitarie, al congresso della Cisl. Solo che parla della 194 e delle riforme che vorrebbe apportare. Ma da dove arrivano tante certezze su un tema così importante? «Riteniamo di aver ricevuto un mandato dagli elettori - puntualizza - non per misure punitive

contro le donne, ma per aiutarle a non abortire». Soffia forte il vento di repressione e regressione. Arriva dritto e prepotente dai palazzi del potere, quelli appena occupati dal governo di centrodestra capeggiato da Berlusconi. Il primo avvertimento della legislatura che sarà lo lancia proprio Rocco Buttigione come segretario del Cdu, sottolinea in un secondo momento. Si inizia con una commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento dei consultori, si prosegue annunciando un ruolo di-

An vuole già istituire il reato di istigazione all'aborto e ridurre le donne che interrompono la gravidanza

verso del Tribunale dei minori, che dovrebbe vigilare sull'operato degli stessi e garantire il diritto alla vita. Corre dritto per la sua strada, Rocco Buttigione, sicuro che prima o poi, se non subito, ma comunque durante la legislatura, la riforma ci sarà.

Intanto gli alleati tacciono o dicono poco - alcuni preoccupati e imbarazzati già pensano alla forte opposizione che potrebbero incontrare. Lui, il neoministro, sicuro di trovare nella Cdl «un'aria favorevole» alla proposta, racconta il suo progetto: «Noi pensiamo alle donne e al fatto che molti degli aborti che si effettuano sono creati da situazioni di povertà. Allora bisogna aiutare le donne, farle

sentire meno sole, psicologicamente ed economicamente. bisogna dirgli che è possibile non abortire, fare una scelta diversa. Nella nostra legge non si prevedono misure repressive».

E quelle avanzate da Forza Italia e dalla Lega nella passata legislatura, che prevedevano 6 mesi di domicilio obbligato e altrettanti di «riabilitazione sociale» per la donna che abortisce? «Lo hanno detto in passato, non mi pare che lo abbiano riproposto, se lo faranno ne discuteremo», sorvola. Dal quartier generale di Forza Italia,

intanto, parla Elio Vito, capogruppo alla Camera, per dire che ognuno nella Cdl, è appunto libero di dire la sua. Ma è ancora presto, è prematuro, affrontare la questione. Ancora imbarazzo. Silenzio dal Ccd, con Pierferdinando Casini, che in veste di presidente della Camera vuole assumere un ruolo super partes e quindi lasciare la discussione ai partiti. «Ma già in campagna elettorale su questo argomento non abbiamo parlato perché il nostro è un approccio laico», precisano fonti a lui vicine. Anche su questo fronte,

dunque, le diverse anime della Casa delle libertà, dovranno scontrarsi. La linea dura e repressiva dettata già in passato da An, che vorrebbe l'introduzione nel codice penale del reato di istigazione all'aborto, punibile con la reclusione da 1 a 3 anni, o la proposta di Forza Italia e Lega di riabilitazione sociale, domicilio obbligato per le donne, multe da uno a dieci milioni e un mese di carcere per i medici che praticano l'aborto? Forse il Biancofiore farà da spartiacque con una proposta che un po' punisce i medici e gli

operatori, un po' reprime, un po'... Alle donne che - grazie ad un'azione di convincimento dei consultori (questo, dice Buttigione, dovrebbe essere il loro compito) - non abortiranno lo Stato elargirà un sostegno economico da parte dello Stato, integrabile dalle Regioni, pari a un milione al mese fino alla durata di un anno, dal momento del concepimento fino al ricovero del minore in un istituto di assistenza, o alla sua adozione o affidamento, con il consenso dei genitori e con procedura d'urgenza.

Sulla donna, di fatto, ci sarebbe un vero e proprio pressing, da parte dei consultori, che dovrebbero coinvolgere anche il padre del nascituro. L'aborto, in sostanza, sarebbe praticabile solo nel caso in cui la gravidanza e il parto dovessero rappresentare un grave pericolo per la vita della donna. E la libertà di scelta delle donne? «Non si tocca», dice Buttigione, riferendosi chissà a quale passaggio della sua proposta di legge. D'altra parte, all'indomani delle elezioni la Cei aveva sottolineato la necessità di una «riflessione critica» sul tema dell'aborto e il ministro per le politiche comunitarie ha fatto tesoro di quel richiamo.

Dice che sulla sua proposta con-

vergeranno reazioni positive anche dall'opposizione. Ma dalla sinistra arriva qualche precisazione: «La proposta di modifica della legge 194 rivela il carattere regressivo della cosiddetta Cdl che vuole colpire l'autodeterminazione delle donne».

La denuncia parte dalle parlamentari del Prc Grazia Maria Mascia, Titti De Simone, Elettra Deiana e Tiziana Valpiana. E ricordano ai parlamentari del Biancofiore che «questa legge è stata approvata dal Parlamento e sancita dal voto popolare attraverso un referendum e che troveranno in Parlamento e

nel paese una forte opposizione a questo tentativo di cancellare una storica conquista di civiltà. Ci domandiamo - concludono - se questa proposta sia condivisa da altri settori della maggioranza che ha vinto le elezioni». «La proposta del Biancofiore di modificare la 194 - ha commentato Livia Turco - è una bandiera ideologica che serve a mettere in discussione il principio di libertà di scelta delle donne. Non aiuterebbe gli uomini e le donne ad avere i figli che desiderano, è solo una bandiera ideologica. Nessuna donna deve abortire per motivi economici, come dice la 194, e per questo abbiamo lavorato in questi anni».



Il diritto di scegliere la gravidanza lo sancì nel '78 un referendum popolare

Se ne discute da sempre, da 23 anni. Ma la legge sull'aborto resta un passo fondamentale verso l'affermazione dei diritti civili iniziata negli anni Settanta. Fu approvata il 22 maggio del 1978 e sottoposta a referendum popolare tre anni dopo, il 17 maggio dell'81, raccogliendo il 70% dei consensi. Il suo lungo percorso iniziò, invece, ben prima, nel 1971, quando la Corte Costituzionale dichiarò illegittimo l'articolo 553 del codice penale che prevedeva come reato la propaganda degli anticoncezionali. E da lì vuole ripartire An.

Attualmente, le «norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza» (così recita il titolo della legge, meglio conosciuta come 194), prevedono che per l'interruzione volontaria nei primi 90 giorni di gravidanza la donna che accusi «circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento si rivolge al consultorio pubblico o ad una struttura socio-sanitaria a ciò abilitata dalla regione o al medico di fiducia». Dopo gli accertamenti necessari viene rilasciato un documento, firmato anche dalla donna, attestante lo stato di gravidanza e la richiesta di interruzione e si invita la stessa a soprassedere per sette giorni, trascorsi i quali può recarsi, presso una delle sedi autorizzate, per l'interruzione. Dopo i primi 90 giorni l'interruzione volontaria può essere praticata solo se la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o quando siano accertati processi patologici «tra cui quelli relativi a rilevanti malformazioni o anomalie del nascituro, che determinano pericolo per la salute fisica o psichica della donna». Il personale medico o paramedico può comunque dichiararsi obiettore di coscienza. Per le ragazze minorenni è richiesta l'autorizzazione dei genitori o, se questi «rifiutino o esprimano pareri difforni tra loro» dal giudice tutelare che, entro cinque giorni, può autorizzare l'interruzione.

Dopo la legge aborti in costante calo diminuiti anche i decessi

C'è una circostanza che nella Cdl molti si ostinano a non considerare per ovvi motivi dopo un aumento iniziale del fenomeno, con un massimo di 234.801 aborti nel 1982, si è registrata una costante tendenza alla diminuzione dei nuovi casi di aborto, fino a raggiungere i 139.386 del 1999 pari a 9,9 interruzioni volontarie di gravidanza ogni mille donne di età compresa tra i 15 e i 49 anni. I dati sono contenuti nell'ultimo rapporto sanitario del paese da cui emerge che i maggiori decrementi si sono osservati tra le donne di età compresa tra i 25 e i 39 anni di età. Rispetto al quadro internazionale i dati sull'Ivg in Italia rientrano in una posizione intermedia, anche se all'interno del paese permangono notevoli differenze fra regioni e aree geografiche. Nel Sud si ricorre all'aborto più che nel Nord, gli aborti clandestini ancora persistono, tanto che nel 1998, secondo l'Istituto superiore della Sanità, se ne sono effettuati 27mila, con una maggiore frequenza, ancora una volta, nelle regioni del Sud.

Da quanto emerso dagli studi finora effettuati, inoltre, il ricorso dell'Ivg, è una conseguenza dell'incapacità concreta di controllare le nascite con altri metodi, nonostante una maggiore attenzione in questo senso. Il ricorso all'aborto risulta più frequente nei cosiddetti sottogruppi della società: donne con figli, donne con titolo di studio più basso e casalinghe. Aumenta, contestualmente, il numero di aborti richiesti da donne straniere immigrate in Italia.

Ma proprio all'indomani della divulgazione di questi dati, lo scorso marzo, il dibattito sulla 194 si è riaperto. Il Polo, già allora, per voce di Publio Fiori e Riccardo Pedrizzì, annunciava il fallimento della legge e quindi, secondo loro, l'esigenza di riformarla radicalmente. «Ce ne occuperemo subito in caso di vittoria alle prossime politiche», hanno promesso. E mantenuto. Sollevazioni, a favore della legge 194, dalla lista Bonino, che sottolineava come avesse «posto un limite alla piaga degli aborti clandestini», dai Ds e, addirittura, da Giuseppe Del Barone, Ccd, secondo cui, la legge si può «modificare, ma non annullare». M. A. Ze.

La leader dei Verdi, femminista storica, commenta la proposta Buttigione. «La prossima mossa sarà sicuramente limitare i diritti dei gay»

Francescato: neanche le donne di destra lo consentiranno

Natalia Lombardo

ROMA «Così veloci? Me l'aspettavo che prima o poi avrebbero toccato anche la legge sull'aborto, ma non che l'avrebbero fatto in tempi così veloci. Questo governo vuole smaltire tutti i diritti acquisiti dalla società. Ma non riusciranno a tornare indietro di cinquant'anni». E' il commento di Grazia Francescato sulla proposta fatta ieri da Rocco Buttigione per una revisione della legge 194 sull'aborto. Negli anni 70 la leader dei Verdi ha partecipato in prima persona alle battaglie per l'abolizione dell'aborto clandestino, ed è una delle femministe storiche che hanno fondato la rivista «Effe».

La proposta di Buttigione era prevedibile, cosa pensa che accadrà adesso?

Certo non mi stupisco di nulla e sono pronta a tutto, ma questo governo, al suo esordio, sta portando un attacco su tutti i fronti, dall'aborto all'ambiente. Mi preoccupa molto, ma del resto questo è il loro atteggiamento culturale. Quello però che mi ha lasciata stupita è stata la rapidità, sono più veloci del previsto. Insomma, non hanno il comune senso del pudore, come dimostra anche l'America di Bush. Vuol dire che bisogna attrezzarsi su tutti i fronti, che la nostra vigilanza dev'essere costante. Ma che fatica... tornare a dover difendere diritti acquisiti in trent'anni di lotte, è deprimente, tornare a dover parlare di aborto clandestino.

“ L'unica cosa che mi stupisce è che siano stati così veloci

giamento culturale. Quello però che mi ha lasciata stupita è stata la rapidità, sono più veloci del previsto. Insomma, non hanno il comune senso del pudore, come dimostra anche l'America di Bush. Vuol dire che bisogna attrezzarsi su tutti i fronti, che la nostra vigilanza dev'essere costante. Ma che fatica... tornare a dover difendere diritti acquisiti in trent'anni di lotte, è deprimente, tornare a dover parlare di aborto clandestino.

Una delle possibilità è che dia un sostegno economico alle donne per convincerle a non



abortire, che ne pensa?

Credono che con un assegno si possa garantire tutto, che tutto si possa monetizzare. Ma, in realtà, la donna rimane sola con i suoi problemi e a quel punto i soldi non servono. E' lo stesso discorso che si può fare sulla sanità, sul buono che vogliono dare alle famiglie. Ma così si demolisce il servizio sanitario pub-

blico e la famiglia, oltretutto, si deve fare carico dei problemi da sola. Indebolendo il servizio pubblico cede quel principio di solidarietà che abbiamo costruito in questi anni.

Buttigione propone anche che sia il padre a dare il suo consenso all'aborto.

E perché solo il padre? Perché non due o tre uomini? Così salta il

principio di autodeterminazione della donna, che ormai è un diritto acquisito dopo tante battaglie.

Un'altra idea del filosofo cattolico è quella di istituire una commissione parlamentare di inchiesta sui consultori perché, secondo lui, gli operatori «firmano solo autorizzazioni per abortire». E' vero, secondo lei?

Ah, va bene, siamo alla Santa Inquisizione... Ma Buttigione c'è mai stato in un consultorio? Non credo, così come Matteoli non sa niente di ambiente e di parchi protetti. Allora al leader del Biancofiore consiglio una visita in un consultorio, così si rende conto di ciò che dice.

Il rischio è quindi che si torni indietro?

Certo, e che si buttino a fiume cinquant'anni di conquiste civili. Mi chiedo quale sarà la prossima mossa, dopo la limitazione dei parchi e la legge sull'aborto. Sicuramente i diritti dei gay e delle coppie di fatto. A proposito, e se una donna è sola e non è sposata, come fa a far

“ Vuol dire che la vigilanza d'ora in avanti dovrà essere costante

Quali, oltre all'aborto e all'ambiente?

La scuola per esempio, la parità con la scuola privata, e appunto alla sanità. Insomma, sono sicura che sul piano sociale si apriranno dei conflitti fortissimi. Ma forse è meglio così, come dice Montanelli, meglio che il «vaccino» arrivi tutto insieme, così le persone capiscono cosa vuol fare questo governo di destra.

Però devo dire che mi sembra siano tutte munizioni bagnate. La tecnica è quella dello sparare grossi siluri per poi fare marcia indietro e ridimensionarli. Come è successo, per esempio, con il caso dell'accordo di Kyoto, hanno prima tentato di disconoscerlo poi si sono dovuti adeguare agli altri paesi.

Del resto siamo in Europa, come si fa a portare indietro la macchina del tempo? Ormai le società sono più avanzate e non si fanno togliere certi diritti. Come opposizione dobbiamo avere i nervi saldi, è una fatica improba su tutti i fronti. Ma credo che alla fine si faranno male da soli, che certe scelte così clamorose si ritorceranno contro di loro.

decidere anche al marito o al padre se lei deve o non abortire?

Crede che sull'aborto il governo e il nuovo Parlamento riuscirà a cambiare la 194?

Per fortuna anche molte donne della destra non credo proprio che si faranno togliere la possibilità di usufruire di certi servizi. Altrimenti cosa facciamo, torniamo all'aborto clandestino, alle pozioni mortali di prezemolo come è avvenuto per anni? Oppure non resta che ricorrere a costosissime cliniche private.

Diceva di essere preoccupata per un attacco su tutti i fronti.